Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 10 (2007)

Artikel: Regesti delle pergamene del beneficio Duni di Ascona
Autor: Poncini, Alfredo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034145

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Regesti delle pergamene del beneficio Duni di Ascona

ALFREDO PONCINI

Pubblichiamo i regesti delle 24 pergamene del benficio Duni ritrovate negli ultimi 10 anni (elenco aggiornato). Gli originali, come pure le trascrizioni su CD, si trovano ad Ascona presso l'Archivio Parrocchiale[1].

1. INVESTITURA DEL DIRITTO DI DECIMARE

1434 aprile 9 Ascona

Mafiolo Duni fu Gottardo, di Ascona, caneparo della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, investe Lafranco fu Martinolo Pilizie, di Auressio, abitante a Cavigliano nelle terre di Pedemonte, della quarta parte di un quartese di tutte le decime nel territorio di Vosa, Cavigliano e Auressio e di eventuali altre terre che quella chiesa dovesse acquistare in seguito.

L'investitura vale fino alla prossima festa di san Martino e poi per altri cinque anni e in seguito ulteriormente, finché piacerà alle due parti contraenti.

L'affitto annuo è pattuito in tre staia di biada (misura della pieve di Locarno e Ascona), ossia mistura di un terzo di segale, un terzo di miglio e un terzo di panìco.

Fatto ad Ascona nella canepa grande di Lucolo Duni fu Pietro Lucolo, di Ascona.

Notaio: Giovanni Pongie fu Antoniolo, di Ascona.

Secondi notai: don Martino fu Petreto, di Maggia, beneficiato delle chiese di Losone; don Giovanolo, della campagna di Ascona, beneficiato della chiesa di san Pietro di Ascona; Petrolo fu Guasconi, di Locarno, abitante ad Ascona.

Testimoni: Giacomo fu Zanini de Rastelli, di Locarno; Pietro fu Stefano, della campagna di Ascona; Antonio fu Martino Lafranchi, di Arcegno di Losone; Giovanolo fu Guifredo Olive, di Ascona.

1 Si vedano gli articoli apparsi sul «Bollettino della SSL»: 1999, pp. 128-130; 2002, pp. 9-38; 2003, pp. 9-32; 2004, pp. 67-81.

2. TESTAMENTO DI ALLEGRANZA DUNI

1451 settembre 26 Ascona

Allegranza Duni, figlia del fu Giovanni Duni fu Pietro Lucolo di Ascona e vedova fu Gottardo Spigaglia fu Lorenzo di Losone, testatrice ammalata ma sana di mente, durante una grave epidemia, peggiore delle guerre e della fame, volendo provvedere alla salute della propria anima e alla tranquillità della sua discendenza, dopo aver annullato tutti gli eventuali testamenti antecedenti e disposto la restituzione di eventuale denaro in sue mani, ma non suo, lascia:

- alla chiesa di san Pietro di Ascona 6 lire e 8 soldi terzoli;
- alla chiesa di santa Maria Maggiore di Milano 12 lire e 16 soldi terzoli;
- a un certo Martino della valle Maggia un campetto della testatrice, affittato a Guglielmo detto Falano di Ascona;
- a Caterina figlia della testatrice e del defunto marito Gottardo 200 lire, a condizione però che non muoia vittima dell'epidemia.

Erede universale è la chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano del borgo di Ascona, e ciò per il culto divino e a suffragio dell'anima della testatrice e dei suoi antenati.

Questa chiesa dovrà corrispondere alla figlia Caterina l'eredità delle 200 lire, mentre riceverà 4 brente di vino o mosto bianco e 3 staia di biada (metà segale e metà miglio) da Gottardo Varenza fu Martino di Ascona, il quale finora doveva alla testatrice 5 brente di vino o mosto bianco e 4 staia di biada. Le misure delle brente e degli stai saranno quelle di Ascona.

Fatto ad Ascona nel fondo dei Saleggi.

Notaio: Pasino fu Bernardo fu Pasino del Monaco, di Ascona.

Secondi notai: Gottardo Varenza fu Martino; Zanolo fu Giacomo, di Muralto di Locarno; Antonio fu Paolino Perroli, di Cannobio; i fratelli Giovanolo e Aluisio figli di Gottardo Varenza; Matteo fu Giacomo Mossi, tutti abitanti ad Ascona.

Testimoni: Mafiolo fu Gottardo Duni; Giacomo fu Giovanni Benegunda, di Brione Verzasca; Giacomo detto Ferrari fu Mafiolo di Anteo; Antonio fu Vacchino; Giovanolo fu Paolo Guarini; Pietro fu Antoniolo Archerio; Giacomo fu Guglielmo detto Botta, delle Centovalli; Giovanolo fu Bellolo, di Valtravaglia; Pietrolo figlio di Giovanni detto Giagio, tutti abitanti ad Ascona.

3. BENI EREDITATI DALLA CHIESA DEI SANTI FABIANO E SEBASTIANO

1454 giugno 6 Ascona

Romanolo Poroli fu Giovan Paolo e Bertramo Abiadici fu Menabene, sindaci e procuratori del comune di Ascona, Ronco e Castelletto, incaricati con

pubblico istrumento del notaio Pasino del Monaco, datato 2 giugno 1454, consegnano, dopo diligente ricerca, l'elenco dei beni lasciati alla chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano dalla defunta Allegranza Duni, figlia ed erede di Giovanni fu Pietro Lucolo Duni, e vedova fu Gottardo Spigaglia di Losone.

L'elenco è consegnato al presbitero Aloisio Duni cappellano della suddetta chiesa, che lo trasmetterà al vescovo di Como Antonio Pusterla o al suo vicario generale Stefano Appiani, il quale, dietro istanza dei signori Duni don Aloisio, Mafiolo, Pietro, Donato, Antonio, Giovanni e Giovanni Antonio, tutti di Ascona e patroni di quella chiesa, lo aveva richiesto al comune di Ascona con lettera datata 23 maggio 1454, redatta a Como dallo scriba Francesco de Rippa e riportata per intero, nella quale si minaccia la scomunica e l'interdetto in caso di inadempienza.

L'elenco comprende:

1. Una casa in riva al lago, con davanti una corte, nella contrada detta dei Duni.
2. La metà di una casa con una corte verso est nella contrada di san Pietro, con canepa e solai e col tetto di paglia, confinante col cimitero della chiesa di san Pietro.
3. La metà di una casa col tetto di piode, che confina a est col fossato del castello dei Ghiriglioni e adiacente alla strada che conduce al portale superiore del castello.
4. Una vigna situata nella contrada della Ruga.
5. La metà di un terreno piantato con alberi di ulivo, in Baraggia.
6. La metà di un ciosso con molte piante di ulivo, che confina a ovest col fossato del castello dei Ghiriglioni e a nord con la strada [l'attuale via Orelli].
7. Un campo in Schelcia.
8. Un campo a Trenena.
9. Un campo in Vorame.
10. Un campo presso il ciosso della signora Benizia.
11. Un campo a Fenaro di sopra.
12. Un campo nei Saleggi.
13. Un prato, che prima era una vigna, a Remozorino.
14. Un prato a Magadino, presso la Bolla di Saneto.
15. Una casa nella contrada di S. Fabiano.
16. Due campi confinanti tra di loro, situati presso il castello di san Materno, fra le due rogge.
17. Un prato, che prima era una vigna, a Orla.
18. Il diritto di riscuotere dagli eredi di Gottardo Varenza di Ascona ogni anno tre stai di mistura (metà segale e metà miglio) e quattro brente di vino o di mosto bianco. I beni immobili sono registrati con le loro coerenze e talvolta con l'indicazione di chi li coltiva.

Fatto ad Ascona, in riva al lago, sul loggiato di Romanolo Poroli, in fondo alla carrà detta «di Quelli delle Pecore».

Notaio: Pasino del Monaco fu Bernardo fu Pasino, di Ascona.

Testimoni: Cescolo fu Bellolo, abitante ad Ascona; Pietro Maldomati fu Gottardo, di Ascona; Guglielmo fu Giovanolo di Bordei, abitante ad Ascona.

4. AFFITTO DI DUE TERRENI AD ASCONA E A MAGADINO

1454 luglio 3 Locarno

Mafiolo Duni fu Gottardo di Ascona, a nome proprio e a nome sia dei fratelli Donato, Pietro, Antonio e Giovanni Duni, figli del fu Taddeo, sia di Giovanni Antonio Duni fu Magnoto, tutti di Ascona e tutti avogadri e amministratori della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona; con il proprio figlio sacerdote Ludovico (Aloisio), beneficiato e cappellano di quella chiesa, affitta, a titolo di locazione temporanea, a Guglielmolo Spigaglia fu Lorenzo, di Losone, abitante ad Ascona, un prato a Magadino dove si dice alla Volta della Bolla o al Groppo e un campo con alcuni ulivi nella campagna di Ascona, alla Porta delle Baragge.

La locazione dura fino alla prossima festa di san Martino e non oltre, quando Guglielmolo pagherà come canone d'affitto 8 lire di denari nuovi, uno staio di olio d'oliva, buono, pulito e filtrato e una mina di biada, metà segale e metà miglio, buona, secca e scossa, nella giusta misura di Locarno.

Scaduto il termine del contratto, Guglielmolo restituirà i beni affittati vuoti e liberi.

Con i soliti patti e le solite rinunce.

Fatto a Locarno nella contrada di Bissone in riva al lago, nella casa del notaio sottoscritto Cristoforo Gadoli fu Giovanolo de Nulati di Locarno.

Secondi notai: Antonio Mazagini di Filippo di Cevio, abitante a Locarno; Guido fu Giacomino di Dissimo in Val Vigezzo, dimorante a Locarno.

Testimoni: Antonio fu Zanoli de Marmi; Bertramo fu Martino de Bossi, abitante a Locarno; Francesco fu Giacomo Buffi di Locarno.

5. RICEVUTA DELL'AFFITTO PER DUE TERRENI

1454 luglio 22 Locarno

Il sacerdote Aloisio Duni, figlio di Mafiolo, cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano e i nobili Mafiolo Duni fu Gottardo e Pietro Duni fu Taddeo, patroni della predetta chiesa, a nome proprio e a nome di Donato, Antonio e Giovanni, fratelli di Pietro e figli del fu Taddeo Duni, nonché a nome di Giovanni Antonio Duni fu Maynoto, tutti di Ascona e avogadri della predetta chiesa, accusano ricevuta da parte di Guglielmolo

Spigaglia fu Lorenzo di Losone, abitante ad Ascona, di 8 lire di denari nuovi, di uno staio di olio d'oliva e di una mina di mistura di biada. Ciò in pagamento a saldo dell'affitto, scaduto per la passata festa di san Martino, di due terreni situati nelle Baragge di Ascona e alle bolle di Magadino. Con le solite rinunce.

Fatto a Locarno nella contrada di Bissone, nella casa del citato Pietro Duni.

Notaio: Bartolomeo Vacchini fu Gottardo fu Zani, di Ascona.

Secondi notai: Matteo Duni di Mafiolo; Antonio Mestie dei Griglioni di Giovanolo, di Ascona.

Testimoni: Giovanni Orelli fu Barnaba, di Locarno; Antonio Perroli fu Paolino, di Cannobio, abitante ad Ascona; Nicolino Nicolini di Bertramo, di Ascona.

6. INVESTITURA DEL DIRITTO DI DECIMARE E RICEVUTA

A

1457 febbraio 4 Losone

Il sacerdote Aloisio Duni, fu Maffio, cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, investe in solido Medolo, fu Guglielmo, fu Omodeo detto Medone e Marco, fu Omodeo detto Medone, entrambi di Mosogno in valle Onsernone, della dodicesima parte della decima di tutta la valle e del diritto di decimare i cereali, il vino, le castagne, il legname, la canapa, il lino, il bestiame minuto e altre cose, sia sul fondovalle che sui monti, e di goderne i frutti. L'investitura è fatta per i nove anni seguenti e poi proseguirà ulteriormente, fin quando le parti contraenti lo vorranno.

L'affitto è pattuito in 52 soldi di denari nuovi, da versarsi ogni anno per la festa di san Martino. Con i soliti patti e le solite rinunce.

Fatto a Losone, nella casa di Bertramo Guglielmuzzi fu Giacomo, di Losone.

Notaio: Giovanni Cerreti fu notaio Giacomo, di Losone.

Secondi notai: Andrea figlio di Enrico di Pengio, di Losone; Bertramo Guglielmuzzi; e suo figlio Giovanni, entrambi di Losone.

Testimoni: Pietro detto Schira fu Antonio, di Berzona in Onsernone; Antonio fu Giovanni Zanipeto, di Antigorio in val d'Ossola, abitante a Losone; Zano di Alberto Zugnache, di Russo, in valle Onsernone, abitante ad Auressio di Pedemonte; e il monaco Martino fu Giovanolo di Pengio, di Losone.

B

1457 febbraio 4 Losone

Il sacerdote Aloisio Duni, fu Maffio, cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, dichiara di aver ricevuto da Medolo, fu

Guglielmo, fu Omodeo detto Medone e da Marco, fu Omodeo detto Medone, entrambi di Mosogno in valle Onsernone, dieci lire di denari nuovi, a saldo dell'affitto scaduto per la dodicesima parte della decima di tutta la valle e del diritto di decimare i cereali, il vino, le castagne, il legname, la canapa, il lino, il bestiame minuto e altre cose, sia sul fondovalle che sui monti, e di goderne i frutti.

Fatto a Losone, nella casa di Bertramo Guglielmuzzi fu Giacomo, di Losone.

Notaio: Giovanni Cerreti fu notaio Giacomo, di Losone.

Secondi notai: Andrea figlio di Enrico di Pengio, di Losone; Bertramo Guglielmuzzi; e suo figlio Giovanni, entrambi di Losone.

Testimoni: Pietro detto Schira fu Antonio, di Berzona in Onsernone; Antonio fu Giovanni Zanipeto, di Antigorio in val d'Ossola, abitante a Losone; Zano di Alberto Zugnache, di Russo in valle Onsernone, abitante ad Auressio di Pedemonte; e il monaco Martino fu Giovanolo di Pengio, della Zana di Losone.

7. AFFITTO DI UN TERRENO AD ASCONA

1458 agosto 16 Locarno

Il sacerdote Aloisio Duni fu Mafiolo, cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, a nome suo, dei suoi fratelli Pietro e Matteo e dei fratelli Pietro, Donato e Giovanni, figli del defunto Taddeo Duni di Ascona, affitta a Petrolo fu Andrea, di Pray, abitante ad Ascona, un campo con due piante di ulivo, situato nella campagna di Ascona, dietro il castello dei Griglioni.

L'affitto durerà nove anni, dopo i quali continuerà, se così sarà la volontà delle parti contraenti.

Il canone d'affitto consiste in uno staio (misura di Locarno) di mistura, metà segale e metà miglio, buona, secca e scossa, da consegnare per la festa di san Martino.

Fatto a Locarno, nella casa di Pietro Duni.

Notaio: Biagio Felloli di Zanolo, di Solduno.

Secondi notai: Pietro Baddi, di Locarno; Azzo Andrea Nuni, di Locarno.

Testimoni: Nicolino Nicolini fu Gottardo, di Ascona; Battista Quadri, di Locarno; Giovanni fu Zani, di Ascona; Antonio Zuche fu Pietro, di Ascona.

8. RICEVUTA DEL CANONE D'AFFITTO PER UN TERRENO

1458 agosto 16 Locarno

Il sacerdote Aloisio Duni fu Mafiolo, cappellano della chiesa dei santi

Fabiano e Sebastiano di Ascona, a nome suo, dei suoi fratelli Pietro e Matteo e dei fratelli Pietro, Donato e Giovanni, figli del defunto Taddeo Duni di Ascona, dichiara di ricevere da Petrolo fu Andrea, abitante ad Ascona, nove staia (misura di Locarno) di mistura, metà segale e metà miglio, buona, secca e scossa, quale canone d'affitto per i prossimi nove anni del campo con due piante di ulivo, situato nella campagna di Ascona, dietro il castello dei Griglioni.

Fatto a Locarno, nella casa di Pietro Duni.

Notaio: Biagio Felloli di Zanolo, di Solduno.

Secondi notai: Pietro Baddi, di Locarno; Azzo Andrea fu Donato Rusca de Nuni, di Locarno.

Testimoni: Nicolino Nicolini fu Gottardo, di Ascona; Battista Quadri, di Locarno; Giovanni fu Zani, di Ascona; Antonio Zuche fu Pietro, di Ascona.

9. INVESTITURA DEL DIRITTO DI DECIMARE

1464 giugno 19 Ascona

Il sacerdote Aloisio Duni fu Mafiolo, cappellano della chiesa di san Fabiano di Ascona, a nome proprio e a nome di tutti i nobili Duni, patroni di quella chiesa, investe in perpetuo Domenico Brontalli fu Giacomo di Cavigliano di Pedemonte e i suoi eredi del diritto di decimare nel territorio di Cavigliano, Vosa e Auressio di Pedemonte e del diritto di trattenere per sé la sedicesima parte di tutta la decima.

La decima è riscossa sia al piano che sui monti e consiste in segale, miglio, panìco, frumento, fave, castagne, canapa, lino, vino e animali: vitelli, capretti e agnelli; nonché in ogni altro bene che viene riscosso di solito.

L'affitto annuo si consegnerà ogni anno in perpetuo per la festa di san Martino direttamente nella casa di don Aloisio ad Ascona. È pattuito in tre staia di mistura: buona, bella, secca, pulita, sufficiente, ben ordinata, metà segale e metà miglio. Lo staio deve essere quello del comune di Ascona. Inoltre saranno consegnati due pollastri buoni e sufficienti.

Fatto ad Ascona sulla piazza pubblica situata presso la chiesa di san Pietro.

Notaio: Antonio de Griglioni fu notaio Giovanolo, di Ascona, che incaricò il notaio Andrea fu Giovannolo di Muralto di Locarno di scrivere l'istrumento.

Secondi notai: Lorenzo figlio di Petrolo di Pray, abitante ad Ascona; Andrea Bettetini fu Pietro; Martinolo Bettetini di Cristoforo, di Ascona; Francesco Petrachini fu Gottardo, di Brissago, abitante ad Ascona.

Testimoni: Bertramo fu Abiadici Menabene, di Ascona; Petrolo fu Andrea, di Pray, abitante ad Ascona; Paolino fu Taddeo Paolini, di Ascona; Giacomo Varenza fu Gottardo, di Ascona.

10. AFFITTO DI DUE TERRENI AD ASCONA

1465 novembre 2 Ascona

Il sacerdote Aloisio Duni fu Mafiolo, di Ascona, cappellano, amministratore e patrono della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, a nome suo e degli altri nobili Duni, affitta a Antoniolo Vacchini fu Zani di Ascona un campo con sei piante di ulivo, situato nelle Baragge di Ascona, presso la Porta della campagna e inoltre un campo situato a Fenaro.

L'affitto è stabilito per i prossimi nove anni ed è rinnovabile, se così sarà la volontà delle parti contraenti. Il canone d'affitto consiste in tre staia di mistura, metà segale e metà miglio: buona, secca, pulita e scossa, della giusta misura di Ascona; da consegnare ogni anno per la festa di san Martino. Inoltre uno staio di olio d'oliva: buono, puro, limpido, della giusta misura di Ascona, da consegnare ogni anno in febbraio. Se Antoniolo non avesse olio disponibile, consegnerà al suo posto venticinque «grossi». Si accetterà soltanto biada, olio o eventualmente denaro, esclusa qualsiasi altra merce.

Terminato il periodo di affitto, il massaio Antoniolo riconsegnerà i terreni liberi e sgombri al sacerdote Aloisio. Con i soliti patti e le solite rinunce.

Fatto ad Ascona, nella piazza antistante alla casa del notaio, nella contrada del Pozzo.

Notaio: Pasini fu Bernardo fu ser Pasini del Monaco, di Ascona.

Secondi notai: Pietro Negrobono fu Gottardo, di Ascona; Antonio Martignoni di Giovanni, del Gambarogno.

Testimoni: Gottardo fu Paolino Perroli (?); Abbondio Alberti fu Bernardo, di Ascona; Guglielmo Spigaglia fu Lorenzo, abitante ad Ascona.

11. PERMUTA DI BENI IMMOBILI AD ASCONA

1468 dicembre 15 Ascona

Il sacerdote Aloisio Duni, fu Maffio, di Ascona, patrono e cappellano della chiesa di san Fabiano di Ascona, a nome proprio e degli altri patroni di quella chiesa, e ser Antonio Griglioni, fu Giovanolo Mesgie, a nome proprio e dei suoi fratelli don Pietro, Gottardo, Giovangiacomo e Costantino, fanno concordemente e volontariamente la seguente permuta:

- don Aluisio cede la metà di un sedime con una costruzione sorretta da travi e pilastri e preceduta da una corte, situato nella parte orientale del castello dei Griglioni;
- ser Antonio a sua volta cede, a favore e utilità della predetta chiesa, un prato situato presso la «mota» di Fenaro. Con i soliti patti, formalità e rinunce.

Fatto nel borgo di Ascona, nella chiesa di san Pietro.

Notaio: Giovanni Terreto, fu notaio Giacomo, di Losone.

Secondi notai: Andrea fu Pietro Bettetini; Martinolo, figlio di Cristoforo Bettetini, entrambi di Ascona; Giovanni, figlio di Pietro Augusto, di Losone.

Testimoni: Ugazio Materno Mossi fu Antonio; Antonio Maldomati fu Bernardo; Guglielmolo Spigaglia fu Lorenzo, tutti di Ascona.

12. AFFITTO DI UN TERRENO IN MONARESCIA

1474 aprile 9 Ascona

Matteo, figlio di Guglielmo detto Botta e Nicolino Nicolini fu Gottardo, entrambi di Ascona, sindaci, procuratori, canepari e amministratori della cassa dei poveri (come risulta dall'istrumento rogato l'anno precedente dal notaio sottoscritto) danno in locazione a Cristoforo fu Martinolo, detto Bettatini, di Ascona, un terreno situato nella campagna di Ascona, in località Monarescia.

L'affitto dura fino alla festa di san Martino e poi per i nove anni successivi e in seguito fintanto che così sarà la volontà delle parti contraenti.

Il canone consiste in uno staio di biada, metà segale e metà miglio: buona, secca, pulita e scossa, della giusta misura dello staio di Ascona, e si deve consegnare ogni anno per la festa di san Martino.

Terminato il periodo dell'affitto, Cristoforo restituirà a Matteo e a Nicolino il terreno sgombro, libero e non occupato da altri. Con i soliti patti, formalità e rinunce.

Fatto ad Ascona, nel cimitero della chiesa di S. Pietro.

Notaio: Pasino del Monaco, fu Bernardo, fu ser Pasino del Monaco, di Ascona.

Secondi notai: Pietro fu Guglielmolo Giordani; Costantino fu Giovanolo Mesgie dei Griglioni, di Ascona.

Testimoni: Antonio fu Matteo Pancaldi; Cristoforo fu Romerio Taponi, entrambi di Ascona; Giovanni, figlio di Bonato Zucconi, di Ronco d'Ascona.

13. AFFITTO DI DUE TERRENI AD ASCONA

1481 gennaio 30 Ascona

Il sacerdote Aloisio Duni fu Mafiolo, patrono, rettore e cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, a nome anche degli altri patroni di quella chiesa, affitta a Pietro figlio di Guglielmo Servatici, di Ascona, un campo arativo situato nella Schelcia di fondo e un campo denominato Setis, situato in località Gannina.

Il contratto ha una durata di nove anni, dopo i quali continuerà ad avere durata indeterminata, a seconda della volontà e della concordia dei contraenti.

L'affitto annuo consiste in tre staia e mezzo (misura del borgo di Ascona) di mistura, metà segale e metà miglio: buona, pulita e scossa, e in due pollastri buoni e grassi, da consegnare per la festa di san Martino.

Fatto nel borgo di Ascona, nella casa del notaio.

Notaio: Andrea Bettetini fu Pietro, di Ascona.

Secondi notai: Antonio di Gottardo Paolino; Tognino Allidi fu Giovanni; Giovanpietro Bettetini fu Cristoforo, tutti di Ascona, richiesti, noti e idonei.

Testimoni: Giacomo Botta fu Guglielmo; Martinolo Bettetini fu Cristoforo; Cristoforo Pancaldi di Antonio, tutti di Ascona, richiesti, noti e idonei.

14. INVESTITURA DEL CUSTODE DELLA CHIESA DI SAN SEBASTIANO

1481 gennaio 30 Ascona

Il sacerdote Aloisio Duni fu Mafiolo, patrono, rettore e cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, a nome anche degli altri patroni di quella chiesa, investe Giovanni detto Gazoto fu Guglielmo, di Bordei nelle Centovalli, abitante ad Ascona, dell'incarico di monaco della suddetta chiesa, precisandone i compiti, nonché di massaio di alcuni terreni, cioè:

- un campo con 7 piante di ulivo, circondato da un muro e munito di una porta, situato nel ciosso di san Fabiano, presso la chiesa;
- due ciossi circondati da muri, con 8 piante di noci e altri alberi da frutta, pure situati presso la suddetta chiesa;
- un campo detto Setis, con una pianta di ulivo, situato presso il fossato del castello dei Griglioni e presso la fornace di Giovan Antonio Nicolini;
- un terreno a Fenaro;
- un terreno, pure detto Setis, situato sopra la motta di Camessaro, nella campagna di Ascona.

L'investitura ha una durata di tre volte 9 anni, e dopo 27 anni continuerà ad avere durata indeterminata, a seconda della volontà e della concordia delle parti contraenti.

L'affitto annuo, da consegnare per la festa di san Martino, consiste in due staia e mezzo (misura del borgo di Ascona) di mistura: metà segale e metà miglio; inoltre in due pollastri grassi e sufficienti.

Lo stipendio per l'incarico di custode comprende il godimento dei terreni affittati e mezza libbra di olio di noce, data dagli eredi di Bertramo Guglielmuzzi di Losone.

Fatto nel borgo di Ascona, nella casa del notaio.

Notaio: Andrea Bettetini fu Pietro, di Ascona.

Secondi notai: Antonio di Gottardo Paolini; Tognino Allidi fu Giovanni; Giovanpietro Bettetini fu Cristoforo, tutti di Ascona, richiesti, noti e idonei.

Testimoni: Giacomo Botta fu Guglielmo; Martinolo Bettetini fu Cristoforo; Cristoforo Pancaldi di Antonio; Pietro Selvatici fu Guglielmo, tutti di Ascona, richiesti, noti e idonei.

15. CONTRATTO DI ENFITEUSI

1483 ottobre 14 Ascona

Il sacerdote Aloisio Duni fu Mafiolo, rettore della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, a nome anche di tutti i nobili Duni, patroni di quella chiesa, affitta in enfiteusi ad Antonio Vacchini fu Tonio un terreno in parte vignato e in parte erboso, contenente una casa scoperchiata, in località Remogiorino ad Ascona.

Il canone d'affitto è pattuito in quattro brente e due staia (misure della comunità di Locarno e Ascona) di vino o mosto bianco: buono, limpido e filtrato, da consegnare ogni anno al termine della vendemmia. Con i soliti patti e rinunce.

Fatto ad Ascona, sulla strada pubblica, davanti all'officina di Ugazio Petegia.

Notaio: Matteo Duni fu Maffiolo, che, occupato, fece scrivere l'istrumento da un altro notaio, apponendovi però la propria firma e il proprio segno del tabellionato.

Secondi notai: il sacerdote don Fabiano Duni, figlio di Pietro fu Maffiolo; Giovanni fu Misericordino; Tonio Allidi fu Giovanni; Taddeo Paolini, figlio di Gottardo; Gottardo Duni, figlio del notaio rogante, tutti di Ascona.

Testimoni: Giacomo Falzini fu Zani, di Berzona (Onsernone), abitante a Losone; Pietro Selvatici fu Guglielmo; Pietro Paolo Paolini di Gottardo, di Ascona; Ugazio Mossi fu Antonio, di Antigorio in val d'Ossola, abitante ad Ascona; Antonio Buzzi di Pietro Ottino, di Ascona, tutti noti e idonei.

16. RICEVUTA DI UN CANONE D' AFFITTO

1489 giugno 12 Locarno

Il sacerdote Gottardo Griglioni, cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona e canonico della chiesa di san Vittore di Locarno, dichiara di ricevere da Pietro Bordoni fu Romerio, di Crana in Onsernone, una lira e quattro soldi: affitto scaduto il giorno di san Martino dell'anno precedente, per otto terreni, in parte prati e in parte boschi, tutti indicati con la rispettiva località e le rispettive coerenze.

Fatto a Locarno, nella casa del notaio.

Notaio: Giovanni, figlio di Romerio, di Russo in Onsernone, abitante a Locarno.

Mancano i secondi notai.

Testimoni: Pietro de Baddi di Saniolo; Cristoforo di Giovanni, di Appiano in Onsernone; Zano fu Tognetto, di Oviga in Onsernone.

17. AFFITTO DI UN TERRENO AD ASCONA

1493 ottobre 29 Ascona

Il sacerdote Gottardo Griglioni fu Antonio, cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, affitta a Matteo Nicolini fu Gottardo un campo nella campagna di Ascona, situato dietro la località di Castelletto. Il terreno si trova fra due rogge, con una delle quali confina.

Il contratto è valido per nove anni, dopo i quali potrà continuare, se così sarà la volontà di entrambe le parti contraenti.

L'affitto annuo è pattuito in tre mine di biada (misura della comunità della plebe di Locarno e Ascona): mistura buona, pulita, secca e scossa, composta per metà di segale e per metà di miglio. Inoltre durante la Quaresima di ogni anno, il conduttore dovrà fornire una libbra di pesci scuri: buoni, sufficienti e «de stropa». Con i soliti patti e rinunce.

Fatto ad Ascona, sul balcone della casa del notaio.

Notaio: Andrea Bettetini fu Pietro, di Ascona.

Secondi notai: i fratelli Pietro e Antonio Bettetini, figli del notaio;

e Ivano Alberti di Ivano, di Ascona.

Testimoni: Pietro Negrobono di ser Gottardo; Giacomo Filippo Paolini; Giovanni Pietro Pancaldi di Antonio, tutti di Ascona, noti e idonei.

18. VENDITA DI BENI IMMOBILI AD ASCONA

1516 Ascona

Lucia, nata Pori (Porrini ?), moglie di Antonio di Pray fu Guglielmo detto Rozino, dichiara di seguire la legge romana e vende, con l'autorizzazione del marito, una casa «de focho» col tetto di piode e la metà di un'altra casa adiacente, pure col tetto di piode, ad Antonio Pori, suo prozio.

Le case si trovano presso le abitazioni dei Pori ad Ascona e sono separate a nord dai beni di Giovanni Petege da una «strecia» («pedeliprandium», ossia larga come il piede di Liutprando).

Inoltre vende un terreno vignato che si trova fra le due vigne di suo zio Giovanolo Pori, figlio del compratore Antonio, in località Monescia. Il prezzo è di lire 100. Con i soliti patti, formalità e rinunce.

Fatto ad Ascona l'anno 1516. La data precisa e il luogo di stesura sono sconosciuti.

Notaio: Andrea Bettetini fu Pietro, di Ascona.

Secondi notai: Giovanni Botta fu Giacomo; Nicolino Vacchini di Giovanni Antonio, entrambi di Ascona; e Pinono della valle Vigezzo.

Testimoni: Nicolini fu Pietro; Cristoforo Caglioni fu Giacomo; Antonio Bettata, tutti di Ascona; e un certo Cristoforo.

19. ACQUISTO E AFFITTO DI UN TERRENO A BERZONA

A

1527 settembre 12 Locarno

Giovanni Pirri fu Bertramo, di Berzona nella valle Onsernone, vende un terreno, in parte campo e prato e in parte vigna, con molti alberi di castagno e di noce, situato a Berzona in località Salei, a ser Pietro Duni fu Bartolomeo Maffiolo, di Ascona.

Il prezzo è di 50 lire terzole, che il venditore Giovanni conferma di aver ricevuto dal compratore ser Pietro. Con i soliti patti e rinunce.

Fatto a Locarno, sulla riva, nella casa di Bernardino Brizio, detto Bernade, di Locarno.

Notaio: Cristoforo Comacini fu Lafranco, di Ascona.

Secondi notai: Giovanolo Pori di Ascona; e Giovanni Bettetini fu Zanolo, di Ascona.

Testimoni: Bernardino Fazzini fu Zani, di Berzona; e i fratelli Bettetini Cristoforo e Bettetino, figli del defunto Pietro, di Ascona: tutte persone note.

B

1527 settembre 12 Locarno

Ser Pietro Duni fu Bartolomeo Maffiolo, di Ascona, affitta a Giovanni Pirri fu Bertramo, di Berzona nella valle Onsernone, un terreno, in parte campo e prato e in parte vigna, con molti alberi di castagno e di noce, situato a Berzona in località Salei.

Il contratto è valido fino alla prossima festa di S. Martino e poi per i 6 anni successivi e anche in seguito, se così sarà la volontà delle parti contraenti.

L'affitto annuo è pattuito in 6 libbre di burro (ossia una libbra ogni 32 libbre di burro prodotte dal fittavolo) e in 6 libbre di formaggio buono e stagionato, escluso ogni altro modo di pagamento. La misura è quella del comune di Ascona e la consegna si farà nella casa di ser Pietro Duni.

Fatto a Locarno, sulla riva, nella casa di Bernardino Brizio, detto Bernade, di Locarno.

Notaio: Cristoforo Comacini fu Lafranco, di Ascona.

Secondi notai: Giovanolo Pori di Ascona; e Giovanni Bettetini fu Zanolo, di Ascona.

Testimoni: Bernardino Fazzini fu Zani, di Berzona; e i fratelli Bettetini Cristoforo e Bettetino, figli del defunto Pietro, di Ascona: tutte persone note.

20. PERMUTA DI TERRENI AD ASCONA

1528 gennaio 16 Locarno

Don Giovan Giacomo Duni, cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, Bartolomeo Duni e Maffiolo Duni fu Bartolomeo, che agisce a nome suo e a nome del fratello Pietro, entrambi patroni della chiesa con i relativi beni, da una parte;

e Lorenzo Abbondio fu Giacomo dall'altra parte, permutano i seguenti beni:

- i «parrocchiali» e i patroni cedono a Lorenzo Abbondio quella «trocca» arativa con una pianta di ulivo, che si trova nel «chiosso» situato dietro il castello dei Griglioni, trocca che Lorenzo aveva già in affitto dalla chiesa citata e per la quale pagava ogni anno un canone di tre lire e quattro soldi;
- Lorenzo a sua volta cede in cambio un «assetto», pezza di terra arativa situata in località Gannine. Con i soliti patti, formalità e rinunce.

Fatto a Locarno, sulla riva, davanti alla casa di Francesco Riva, abitante a Locarno.

Notaio: Matteo Botta fu Giacomo Antonio, di Ascona.

Secondi notai: Cristoforo Comacini fu Lafranco, di Ascona; Guglielmolo Spigaglia figlio del defunto maestro Bernardo, di Ronco di Ascona; e Graziano Varenza fu Giovan Gaspare, di Ascona.

Testimoni: i fratelli Bernardo e Giovanni figli del defunto Tognino Allidi, di Ascona; e Giacomo Peverada fu Guglielmo, di Loco di Onsernone.

21. VENDITA DI UN TERRENO AD ASCONA

1530 febbraio 8 Ascona

Antonio Varenza fu Giacomo, di Ascona, vende a don Giovan Giacomo Duni, cappellano della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, che acquista a nome e per utilità della citata chiesa, un campo arativo da migliorare, situato nella campagna di Ascona, in località Fenaro.

Il prezzo è di 38 lire terzole, che il venditore dichiara di aver ricevuto dal compratore. Con i soliti patti e rinunce.

Fatto ad Ascona, nella casa del notaio.

Notaio: Cristoforo Comacini fu Lafranco, di Ascona.

Secondi notai: Lafranco Romanoli fu Romano; Giacomo Varenza di Graziano; Lafranco Comacini di Cristoforo; tutti di Ascona.

Testimoni: Graziano Varenza fu Giovan Gaspare; Pietro Duni fu Pietro Maffiolo; Pietro fu Giovanni Tartaglia-Abbondio; tutti di Ascona.

22. PERMUTA DI TERRENI AD ASCONA

1536 marzo 20 Ascona

Don Giovan Giacomo Duni, fu Giovanni Taddeo, cappellano e patrono della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona; i suoi fratelli Bartolomeo e Sebastiano; e i fratelli Maffiolo e Pietro Duni, figli del defunto Bartolomeo fu Pietro Maffiolo (tutti patroni e amministratori dei beni della citata chiesa) a nome proprio e a nome di altri membri delle famiglie Duni, anch'essi patroni, ma al momento assenti, e tutti rappresentati da don Giovan Giacomo, Bartolomeo e Pietro Duni, da una parte; e Gottardo Allidi fu Giovanni dall'altra parte, permutano i seguenti beni:

- a Gottardo Allidi vengono ceduti un terreno arativo, vignato e prativo, situato nel borgo di Ascona, presso il castello dei Griglioni e un altro terreno, adiacente al cimitero della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano.
- Gottardo a sua volta cede in cambio un appezzamento di terreno arativo, situato nella campagna di Ascona, in località incerta, forse Pianezze (presso il castello di san Materno). Con i soliti patti e rinunce.

Fatto ad Ascona, nella casa del notaio.

Notaio: Cristoforo Comacini fu Lafranco, di Ascona.

Secondi notai: Graziano Varenza fu Giovan Gaspare; Lafranco figlio del notaio Cristoforo Comacini; Giovan Pietro Alberti, tutti di Ascona.

Testimoni: Giovanni Valmazoni fu Pietro, di Losone; Giovanni Minolini fu Giacomo, di Malesco in Val Vigezzo, abitante ad Ascona; Domenico Caranconi fu Giovanni, di Ascona.

23. VENDITA DI UN TERRENO AD ASCONA

Luogo e data sono sconosciuti.

Maynolo (forse Allidi) vende a ser Cristoforo Bettetini fu Giovan Pietro di Ascona, che acquista per sé e per i suoi fratelli Pietro, Bernardino e Martinolo, un appezzamento di terra ad Ascona, in località Monescia: parte vigna e parte prato; con la quarta parte di un tetto di piode, un cancello e quattro o cinque alberi di castagno.

A causa delle amputazioni della pergamena, restano sconosciuti la data, il prezzo del terreno e il nome dei notai e dei testimoni. La data si situa fra il 1527 e il 1576. Infatti gli acquirenti Cristoforo e Martinolo Bettetini risultano già deceduti nel 1576: Martinolo dalla pergamena 24 del 1576 e Cristoforo dall'Estimo del Comune di Ascona e Ronco del 1576 (f. 18v, f. 38r)[2].

2 Ascona, Archivio Patriziale.

D'altra parte Bettetino Bettetini risulta vivente nel 1527, testimone col fratello Cristoforo nella pergamena 19, mentre non figura più tra i fratelli di Cristoforo nella pergamena 23.

Sulla base delle persone citate nel presente istrumento, quasi tutte proprietarie di una vigna in Monescia e come tali registrate nell'Estimo del 1576 – tra di loro Maynolo de Giovanne di Alidi (f. 16r) – e per l'evidente analogia con le pergamene 20 e 22, si può presumere che la vendita sia avvenuta attorno agli anni 1530-40.

24. VENDITA DI UN TERRENO AD ASCONA

1576 maggio 28 Ascona

Antonio Bettata fu Bartolomeo[3] vende a Giovan Maria Duni fu Maffiolo, di Ascona, la metà di un «ciosso» arativo e vignato, con un vigneto a rompi[4,5] situato ad Ascona in località Castelletto.

Il prezzo è di 1240[6] lire terzole, che il venditore dichiara di aver ricevuto dal compratore. La vendita avviene alla presenza e in nome di Pietro Botta fu Pietro, suocero del compratore. Con i soliti patti e rinunce.

Fatto ad Ascona, nello studio del notaio.

Notaio: Giovanni Porri fu Antonio, di Ascona.

Secondi notai: i fratelli Gottardo e Pietro Serodine, figli di Bernardino; e Pietro Duni, fratello del compratore.

Testimoni: Bartolomeo Bettetini fu Martinolo; Bernardino Serodine fu Giovanni Antonio; Giovan Pietro Belloli fu Silvestro; tutti di Ascona.

3 Nell'Estimo del Comune di Ascona e Ronco del 1576, al f. 43r, figura Antonio Bettata come proprietario di parecchi fondi, tra i quali tre vigne. Probabilmente non coincide con l'omonimo teste della pergamena 18.

4 Nell'Estimo citato è registrato questo terreno al f. 56r, in coda ad altri fondi posseduti da «messer Giovanne Maria di Duni, consegnati per sua madre». L'Estimo è quindi stato completato dopo il 28 maggio di quell'anno, a transazione avvenuta. Il vero proprietario venditore del fondo (Pietro Botta fu Pietro) è citato nell'Estimo al f. 63v come proprietario di una «terra aradiva e vignata con rompi al Ciosso de Castaleto»: ossia padrone della metà non venduta del vigneto.

5 Vigneto «a rompi», cioè a pergolato, sorretto da alberi (generalmente gelsi) piantati a distanze regolari.

6 Si noti la forte differenza di prezzo rispetto alle transazioni registrate nelle precedenti pergamene.